

Contro il «decretone» di fine anno e per una politica di equità fiscale i sindacati confederali chiamano tutti i lavoratori italiani alla lotta

Il 31 gennaio un blocco di 4 ore se la proposta delle segreterie Cgil, Cisl e Uil sarà accolta il prossimo 17 dai Consigli generali

«De Mita, devi cambiare strada»

Contro il decreto di fine anno ci sarà lo sciopero generale. Di quattro ore, l'ultimo giorno del mese, il 31 gennaio, un martedì. La proposta l'ha fatta ieri la segreteria unitaria del sindacato. Sarà ratificata nella riunione dei consigli generali del 17 gennaio, ma di fatto lo sciopero è già stato indetto. E stando alle parole dei tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, troppo dovrebbe cambiare per revocarlo.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Una riunione di segreteria breve, considerati i tempi sindacali in tutto due ore. Segno che non ci sono state differenze di valutazione. E alla fine del «verice» di Cgil, Cisl e Uil è uscita la proposta che era nell'aria da tempo, sciopero generale di quattro ore, da effettuarsi l'ultimo giorno di questo mese, il 31 gennaio, un martedì. È ancora una proposta e non una decisione perché manca il «sintomo» dei consigli generali, il «parlamentino» delle tre confederazioni abilitato a deliberare. Ma si tratta davvero solo di formalità? Lo sciopero generale diventerà «ufficiale» il 17 gennaio (quando appunto si riuniranno i tre consigli generali). Nel frattempo, però, con la decisione della segreteria unitaria di ieri, lo sciopero è già

LAVORATORE DIPENDENTE SENZA CARICHI

(migliaia di lire)

Reddito imponibile	Imposta netta disciplina '88	Imposta netta disciplina '89	Imposta netta piatt. sindac.	Differenza imposta netta '88-'89 governo	Differenza imposta netta '88-'89 sindacato
6 000	—	—	—	—	—
8 000	416	308	—	- 108	- 416
10 000	856	748	342	- 108	- 514
12 000	1 574	1 368	1 030	- 206	- 544
14 000	2 114	1 888	1 490	- 226	- 624
16 000	2 654	2 408	1 950	- 246	- 704
18 000	3 194	2 928	2 410	- 266	- 784
20 000	3 734	3 448	2 870	- 286	- 864
25 000	5 084	4 748	4 020	- 336	- 1 064
30 000	6 574	6 048	5 170	- 526	- 1 404
35 000	8 274	7 898	6 320	- 576	- 1 954
40 000	9 974	9 348	7 200	- 626	- 2 174
50 000	13 374	12 648	11 200	- 726	- 2 174
60 000	17 474	15 948	14 600	- 1 526	- 2 874
100 000	33 874	31 948	28 200	- 1 926	- 5 674
200 000	84 374	74 448	71 500	- 9 926	- 12 874
300 000	137 374	119 448	115 600	- 17 926	- 21 874

dimento «manca» perché non c'è la necessaria copertura economica. Un discorso che ai sindacati sembra addirittura grottesco: il fiscal drag - sono le parole di Bruno Trentin - è un'assurda tassa che i lavoratori pagano sull'inflazione. Una tassa concreta che incide sui bilanci familiari, mai varata dal Parlamento. E poi che significa «copertura» finanziaria? Come si fa a quantificare le minori entrate per lo Stato quando si ha a che fare con un provvedimento che vana a seconda dell'inflazione? Di «copertura», dunque, Cgil, Cisl e Uil non ne vogliono sentir parlare. «E lanciarli familiari, mai varata dal

Ma che significa modificare la posizione del governo? Risponde ancora il segretario della Cgil Che fa un lungo elenco. «Significa rivedere tutto il discorso sull'Iva, che non può essere affrontato se contemporaneamente non parte la riforma della contribuzione sociale, significa modificare ancora l'Irpef, perché i redditi medio-bassi pagano ancora troppo. E poi significa introdurre subito il meccanismo di recupero automatico del fiscal drag, rivedere le imposte sul lavoro autonomo, rivedere il condono, prendere le prime misure, anche gradualmente, per la tassazione delle rendite. Allargare la base imponibile, tassare i patrimoni immobiliari, oggi ignorati dall'erario». Insomma, come dire? Pare proprio che lo sciopero si farà. Con tutte le conseguenze che avrà anche nella maggioranza. Conseguenze che a Marini non interessano («Noi ci confrontiamo col governo nel suo insieme, le loro beghe non ci riguardano»), sulle quali, invece, è più attento Del Turco, socialista, numero due della Cgil. «L'articolo di Intini? Sarebbe ben strano se ci disinteressassimo ad eventuali alleanze, da trovare anche nella maggioranza».

Ma che significa modificare la posizione del governo? Risponde ancora il segretario della Cgil Che fa un lungo elenco. «Significa rivedere tutto il discorso sull'Iva, che non può essere affrontato se contemporaneamente non parte la riforma della contribuzione sociale, significa modificare ancora l'Irpef, perché i redditi medio-bassi pagano ancora troppo. E poi significa introdurre subito il meccanismo di recupero automatico del fiscal drag, rivedere le imposte sul lavoro autonomo, rivedere il condono, prendere le prime misure, anche gradualmente, per la tassazione delle rendite. Allargare la base imponibile, tassare i patrimoni immobiliari, oggi ignorati dall'erario». Insomma, come dire? Pare proprio che lo sciopero si farà. Con tutte le conseguenze che avrà anche nella maggioranza. Conseguenze che a Marini non interessano («Noi ci confrontiamo col governo nel suo insieme, le loro beghe non ci riguardano»), sulle quali, invece, è più attento Del Turco, socialista, numero due della Cgil. «L'articolo di Intini? Sarebbe ben strano se ci disinteressassimo ad eventuali alleanze, da trovare anche nella maggioranza».

Accuse a Gunnella: scontro nel Pri siciliano



È «corretto e politicamente validissimo», per Salvatore Natoli, deputato all'Assemblea siciliana, ricorrere, sia pure saltuariamente, all'autoconvocazione come richiesto da lui stesso e da altri oppositori di Gunnella (nella foto), a proposito di quel consiglio regionale del Pri in Sicilia che non si riunisce dal 1984. Natoli ha scritto a Gunnella La Malfa, ricevendo, prima della risposta del segretario, la protesta di Gunnella stesso, per una procedura ritenuta illegittima. La sua richiesta, ribatte ora Natoli, «investe il criterio di gestione di un partito che non vuole rinnovarsi», un fatto che, secondo Natoli, «Gunnella o altri dovrebbero spiegare ai repubblicani e all'opinione pubblica nazionale».

Vizzini (Psdi): «No a un congresso affrettato»

Psdi che contesta la gestione di Antonio Cariglia, parlando lena a Napoli, nel corso del convegno organizzato da «Iniziativa socialista» e «Alleanza socialdemocratica» al teatro Tenda Alberto Ciampaglia, aprendo la riunione ha insistito sulla necessità di «stabilire all'interno del Psdi il rispetto della democrazia» ed ha proposto di svolgere il congresso subito dopo quello del Psi. Secondo il capogruppo socialdemocratico alla Camera Filippo Caria «il dibattito è fuorviante», se si limita alla gestione del partito. Il nodo, per Caria, è quello «della riunificazione con il Psi, sponsorizzata da Craxi e sollecitata, più o meno apertamente, da alcuni esponenti psdi». Il vice segretario socialdemocratico Giovanni Moroni infine, si è espresso ieri contro l'autoconvocazione del Comitato centrale del partito ed ha ribadito la necessità di «un accordo di gestione».

Campania, il Pci per una giunta con Psi e laici

A oltre tre mesi dall'apertura della crisi alla Regione, non si intravede ancora una soluzione, ecco allora la proposta dei comunisti, per una giunta alternativa, che escluda la Dc. Ieri è stata illustrata in una conferenza stampa «Proponiamo al Psi - ha detto il capogruppo, Isaia Sales - di escludere la Dc, perché si è ormai dimostrata incapace di dare una risposta alla crisi e perché ha le maggiori responsabilità dell'ingovernabilità». Già dai prossimi giorni, i comunisti si incontreranno con i partiti laici sollecitando in modo unitario la raccolta di firme necessaria alla convocazione del consiglio regionale. Il 20 gennaio, le proposte comuniste per la Regione Campania saranno illustrate nel corso di una manifestazione al Teatro Mediceo, alla quale parteciperà Pietro Ingrao.

Domani Italia radio all'assemblea pci sulla Fiat

Per tutto il giorno, Italia Radio seguirà l'assemblea nazionale delle sezioni Fiat, con servizi e interviste; alle 16, la radio seguirà in diretta la conferenza stampa di Occhetto e Bassolino dedicata alle iniziative del Pci per la difesa delle libertà sindacali e dei diritti democratici nelle aziende Fiat.

Spadolini a Usa e Urss: Intesa antiterrorismo

«Contro il terrorismo dobbiamo realizzare un'intesa che comprenda Stati Uniti e Unione Sovietica e che costituisca la necessaria premessa della conferenza per il Medio Oriente volta a comporre il conflitto fra arabi ed ebrei». Lo ha detto ieri, a Reggio Emilia, il presidente del Senato Giovanni Spadolini, il quale ha inoltre espresso l'auspicio del «successo» della conferenza di Parigi per la messa al bando delle armi chimiche.

Usa-Libia: manifestazione unitaria a Trieste

«Il Mediterraneo come mare di pace» con questo slogan un centinaio di persone hanno manifestato ieri pomeriggio, nella centrale piazza della Borsa a Trieste. L'iniziativa è stata promossa dalla Acli, da Cgil, Cisl Uil e dal Pci. Per oltre un'ora molti dei partecipanti hanno letto e riletto ad alta voce un volantino unitario che aveva per tema la rinnovata tensione tra Stati Uniti e Libia. «L'abbattimento da parte di aerei della flotta Usa di due Mig libici - si legge nel volantino - costituisce un fatto di estrema gravità e provoca un preoccupante aggravamento della tensione nel Mediterraneo. Oggi la situazione rischia di precipitare in una nuova spirale di violenza e di guerra e l'Italia deve contribuire a dare soluzioni positive, negoziali, ai problemi aperti».

MONICA LORENZI

Dopo l'aspra sortita dell'«Avanti!» contro il governo Occhetto al Psi: via i decreti fiscali La Dc: «C'è tempo per l'accordo»

La riforma fiscale può essere un terreno di lotta unitaria per Pci e Psi, sostiene Occhetto. E tuttavia, se questa è davvero l'intenzione del Psi, occorre andare oltre gli editoriali dell'«Avanti!» e modificare profondamente i decreti di fine anno. Per il dc Scotti lo sciopero generale proclamato ieri dai sindacati non è un pericolo serio: «C'è tutto il tempo per un incontro chiarificatore».



Achille Occhetto

«Il governo potrà provvedere con coerenza e tempestività». Al Psi Scotti lancia un avvertimento un «chiarimento» è possibile soltanto se si libera la «voce» da questioni politiche di altra natura. Sullo «scioglimento» condono» (l'espressione è di Bruno Visentini), non una parola soltanto una difesa d'ufficio del governo, che non può risolvere «con un colpo di bacchetta magica» gli immani problemi dell'amministrazione finanziaria.

Proprio Visentini torna a criticare il ministro Amato, reo di promettere «provvedimenti forti» in materia fiscale e di partire poi il classico topolino Visentini accusa «la diarchia Dc-Psi» di aver abbandonato la strada iniziata dal governo Craxi. (In cui lo stesso Visentini occupava la poltrona di ministro delle Finanze) per rincorrere «i favori e i voti di talune categorie». Contro il Psi buona anche Marco Pannella, convinto della volontà di Craxi di «distruggere il governo per dimostrare che esiste» e per intervenire nel congresso del Psi. Le prime reazioni fanno capire che l'appello è stato compreso. «La Dozza è un brutto carcere - dice Giorgio Chirolli, direttore di un altro istituto di pena, quello di Reggio Emilia - fatto male cioè da ambedue i lati del corridoio: una situazione di confusione costante. Non è una scienza, ma anche il ricorso alla violenza

Iniziativa del Pci a Milano Raccolte 70 mila firme per chiedere una vera riforma fiscale

MILANO Sulla battaglia per la riforma del fisco i comunisti milanesi non hanno voluto lasciare solo al sindacato l'onere della mobilitazione. Hanno raccolto in un mese 70 000 firme sotto una petizione, che a fine mese arriverà sui tavoli dei due presidenti delle Camere: lotti e Spadolini.

«Per una vera riforma pagare meno, pagare tutti», e si chiede la riduzione del prelievo sui lavoratori dipendenti e sulle imprese, la lotta all'evasione, la tassazione dei redditi da capitale, la destinazione degli aumenti dell'Iva a copertura delle spese sanitarie in parallelo all'alleggerimento dei contributi sociali. «Siamo andati davanti alle grandi fabbriche - spiega il responsabile economico della federazione, Marco Fumagalli - all'Alfa e all'Italtel, ai depositi dell'Atm, alle sedi delle banche, agli uffici del Comune. Dalle fabbriche stonche di Sesto San Giovanni ai banchetti nelle piazze, circa duecento in questo primo mese, abbiamo avuto una grande risposta dalla gente. Molto curiosa, molto interessata alle proposte del partito, molta disponibilità a discutere, anche molte testimonianze di insoddisfazione, di rabbia per l'attuale sistema fiscale». «Ma l'iniziativa non si è limitata al dialogo individuale, alla firma, al capannello davanti al banchetto ci sono stati anche colloqui e discussioni con le associazioni di categoria, con gli ordini professionali. Si è entrati nel merito delle scelte governative e delle proposte del Pci, delle confederazioni sindacali, della Sinistra indipendente. Trovando quell'attenzione che invece De Mita e Colombo non hanno ritenuto di prestare emettendo il decreto di fine anno». «Il fatto è - continua Fumagalli - che questa città è anche sulle questioni fiscali, come anche sulle questioni della democrazia che abbiamo sollevato ad Arese», risponde. Mostra una sensibilità diffusa che permette ai comunisti di svolgere un ruolo di stimolo, di trascinamento. E non mi sembra arbitrario mettere insieme questi due temi, perché in entrambi i casi si tratta di diritti fondamentali della gente, non solo dei lavoratori». □ S.R.R.

Tamponato sulla Bi-Mestre De Mita corre a Roma, ma l'Alfa rimane in panne sull'autostrada

ROMA. Richiamato a Roma dalle polemiche sulla «incomunicabilità» con il sindacato - e anche da un imponente editoriale del supporter Scalfari - Ciriaco De Mita si è letteralmente precipitato dalle Alpi bellunesi, dove trascorre una serena giornata familiare ed è stato tamponato, con la sua «Alfa 90», da un ignaro, benché ancor più frenetico, automobilista. Subito, come si conviene in questi casi, tutta l'autostrada Mestre-Belluno è stata bloccata e l'ignaro automobilista sottoposto ai controlli antiterrorismo di rito Niente, nessun attentato, solo lo sgomento di non aver previsto l'inoppugnabile - per quanto onorevole - incontro/scontro. Via, si ripete, ha annunciato la scorta. Ma le diavolerie per il presidente del Consiglio, che era diretto all'aeroporto venezia-

Uomini anche dietro le sbarre

BOLOGNA. Cinquanta firme, tutte importanti già nella prima mattina. Tutte importanti perché si tratta di persone - note o non note - che comunque hanno voluto fare sapere di essere sensibili ad un appello fare sì che anche dietro le sbarre gli uomini e le donne siano considerati uomini e donne. Non avviene tutti i giorni che un giornale decida di andare oltre la cronaca dei fatti e anche oltre i commenti che decida di rivolgere un appello e lanci la proposta di un «comitato per i diritti dei detenuti».

«Uomini anche in galera». Con questo slogan l'Unità in Emilia Romagna ha lanciato un appello perché venga costituito un «Comitato per i diritti dei detenuti». Già nella prima giornata numerosissime e qualificate le adesioni. Dopo i fatti avvenuti alla Dozza (pestaggi, spaccio di droga, ecc.) si vuole costruire un legame più stretto fra le città e le carceri. Ma l'idea andrà oltre l'Emilia Romagna?

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

Daniele Venturi, un tossicodipendente picchiato in carcere. C'è il rischio oggi, che dopo la cronaca torni il silenzio. Da qui la proposta di un Comitato rivolta ad intellettuali sindacalisti, docenti familiari dei carcerati lavoratori, tutti i cittadini. Un Comitato che sia punto di riferimento, e che aiuti la crescita della democrazia come il «difensore civico» nei Comuni o il Tribunale di un altro istituto di pena, quello di Reggio Emilia - fatto male cioè da ambedue i lati del corridoio: una situazione di confusione costante. Non è una scienza, ma anche il ricorso alla violenza

può nascere da qui, da condizioni di lavoro di continua tensione». «Ringrazio l'Unità - ha detto il professor Guido Gambetta, presidente di Scienze politiche a Bologna - di avere portato il problema all'attenzione della città». «È un'iniziativa giusta - dice il magistrato Libero Mancuso - perché si pone in controtendenza rispetto alla chiusura rispetto a questi luoghi di isolamento». Hanno già aderito al Comitato parlamentare come Gianfranco Pasquino, Luciano Guerzoni, Elena Montecchi, Augusto Barbera, i segretari regionali di Cgil, Cisl, Uil, numerosi docenti universitari tra cui Giorgio Celli e Vittorio Capecchi. E inoltre Franco Degli Esposti vicesindaco socialista di Bologna, assessore e esponente politico del Pci del Psi e del Pri e lo scrittore Stefano Benni. E il professor Massimo Pavanni, docente di diritto penitenziario all'Università di Bologna, ci ha scritto: «Ottima iniziativa, senza l'indignazione della società civile non è mai cambiato niente nella vita dei detenuti».

«E tutto rise il mio profondo cuore»
(Omero)

Dal 16 gennaio, tutti i lunedì dentro l'Unità troverete

CUORE

Settimanale gratuito diretto da Michele Serra